

Domenica 11 febbraio 2018, ore 11.50

AMAR TRIO

LAURA MARZADORI, *violino*

LUDOVICO ARMELLINI, *violoncello*

LEONORA ARMELLINI, *pianoforte*

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770 - 1827)

Trio per archi e pianoforte n. 5 in re maggiore

op. 70 n. 1 "degli spettri" (1808)

Allegro vivace e con brio

Largo assai ed espressivo

Presto

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

(1809 - 1847)

Trio per archi e pianoforte n. 1 in re minore

op. 49 (1839)

Molto allegro e agitato

Andante con moto tranquillo

Scherzo. Leggero e vivace

Finale. Allegro assai appassionato

AMAR TRIO

Il nome del Trio viene da un semplice un gioco di parole sui cognomi dei suoi componenti, Armellini-Marzadori: tre ragazzi giovanissimi e fra i più brillanti della nuova scena musicale italiana che hanno deciso di unirsi in questo progetto cameristico che ha già raccolto importanti riconoscimenti e che nel 2013 ha ricevuto il Premio Franco Abbiati, assegnato annualmente dall'Associazione Nazionale dei Critici Musicali.

LAURA MARZADORI

Nata a Bologna nel 1989, Laura Marzadori si è imposta giovanissima in numerosi concorsi internazionali, fra cui nel 2005 il Premio “Città di Vittorio Veneto”. Dal 2014 è primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, ruolo a cui è stata chiamata dopo un concorso internazionale giudicato all'unanimità da una commissione presieduta da Daniel Barenboim.

Come solista ha tenuto concerti in tutto il mondo e ha collaborato con orchestre di primo piano diretta fra gli altri, in Italia, da Donato Renzetti e Andrea Battistoni. In formazione cameristica ha suonato con musicisti come Salvatore Accardo, Lazar Berman, Rocco Filippini, Bruno Canino, Antonio Meneses, Antony Pay, Bruno Giuranna. Diplomatasi al Conservatorio di Bologna ha studiato a lungo con Marco Fornaciari, si è perfezionata con Giuliano Carmignola e Pavel Berman, ha seguito i corsi di Salvatore Accardo, nonché quelli di Zakhar Bron presso la Hochschule ZHdK di Zurigo.

Suona il violino “Milanollo” di Pietro Giacomo Rogeri del 1715 di proprietà della Fondazione Pro Canale.

LEONORA ARMELLINI

Nata a Padova nel 1992, diplomata a soli dodici anni sotto la guida di Laura Palmieri, perfezionatasi poi con Sergio Perticaroli all'Accademia di S. Cecilia a Roma e con l'insegnamento di Lilya Zilberstein ad Amburgo, Leonora Armellini è stata insignita del Premio speciale Janina Nawrocka alla finale del Concorso Chopin di Varsavia nel 2010, risultando così finora l'unica donna italiana premiata nella storia della prestigiosissima manifestazione.

Ha tenuto più di 300 concerti in tutta Europa, alla Carnegie Hall di New York, alla Musashino Concert Hall di Tokyo, a New Delhi e a Tunisi. Ha partecipato al "Progetto Martha Argerich" di Lugano e in Italia si è rivelata al grande pubblico suonando, nel 2013, al 65° Festival di Sanremo. Ai Concerti di Radio3 al Quirinale ha suonato per la prima volta in récital all'età di diciassette anni, nel 2009.

Si è esibita con orchestre di prima grandezza con direttori come Alexander Rabinovich-Barakowsky, Claudio Scimone, Zoltan Pesko, Anton Nanut, Damian Iorio, Daniele Giorgi, Giordano Bellincampi, Christopher Franklin, Massimiliano Caldi, Andrea Battistoni, Emilian Madey.

In ambito cameristico collabora, tra gli altri, con Giovanni Angeleri, Sonig Tchakerian, Lucia Hall, Jeffrey Swann, Lilya Zilberstein.

LUDOVICO ARMELLINI

Fratello gemello di Leonora, Ludovico Armellini ha iniziato lo studio del pianoforte ma si è avvicinato al violoncello a soli sei anni, con la guida di Max Cassoli. Diplomato al Conservatorio di Padova con Fernando Sartor, ha seguito l'insegnamento di Mario Finotti e Luca Simoncini prima di studiare, dal 2012, con Giovanni Sollima presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, a Roma. Nel campo della musica da camera si è perfezionato con Giovanni Battista Rigon e Marian Mika. Vincitore di concorsi internazionali sia come solista, sia in duo con la sorella Leonora, ha suonato per festival e istituzioni musicali prestigiose, oltre ad avere collaborato con orchestre giovanili e non, fra le quali l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra di Padova e del Veneto, I Solisti Veneti e molte altre. In ambito cameristico collabora, fra gli altri, anche con i violinisti Laura Marzadori, Lucio Degani e Davide De Ascaniis, nonché con il flautista Tommaso Benciolini.

Molti dei titoli dati a opere di Beethoven non sono di suo conio, ma gli vennero attribuiti da editori più o meno fantasiosi, in qualche caso facendo leva su episodi o circostanze legate alla loro composizione. Nel caso del Geister Trio (tradotto in italiano sia come Trio degli spiriti, sia come Trio degli spettri), il collegamento viene dal fatto che Beethoven aveva manifestato l'intenzione di usare lo stesso tema del movimento iniziale per la musica di scena di un Macbeth poi mai scritta, in particolare per un coro di streghe. Il titolo ha peraltro dato innesco a una serie di interpretazioni fantasiose che hanno comunque colto l'unicità di questa composizione, una delle prime che fa del Trio con pianoforte un vero pezzo da concerto. Beethoven introduce novità tanto nella forma quanto negli effetti sonori, crea una partitura che ha qualcosa di teatrale e di grandioso anche in assenza di un vero riferimento al teatro, arriva a una scrittura estremamente asciutta e al tempo stesso eccezionalmente ricca di immaginazione.

Il Trio op. 49 è uno dei capolavori di Mendelssohn e, come tutte le sue opere più riuscite, rappresenta un perfetto equilibrio di classicità e di romanticismo, dunque di equilibrio formale e di estro poetico, inventivo. Già nel primo movimento questi due aspetti si confrontano specchiandosi l'uno nell'altro, con una frase più carica di emotività che si alterna a un elemento melodico più disteso. L'Andante ha il carattere della romanza senza parole, lo Scherzo l'aspetto nordico e leggendario dei Poemi di Ossian, il finale è animato da una vivacità ritmica che non compromette, però, la perfetta proporzione dell'architettura.